



FEDERCULTURE

18° RAPPORTO ANNUALE FEDERCULTURE 2022

IMPRESA CULTURA

Lavoro e innovazione: le strategie per crescere

- SINTESI DEI DATI PRINCIPALI 2019-2021 -

• SPESA, CONSUMI, PARTECIPAZIONE CULTURALE

Il quadro dei consumi e della fruizione culturale in Italia nel 2021 è ancora fortemente perturbato dalle conseguenze della pandemia da Covid-19, che da una parte ha determinato restrizioni nella vita sociale e culturale, dall'altra ha modificato le scelte di consumo anche in conseguenza alla crisi economica.

Per quanto riguarda la spesa delle famiglie italiane nel 2021 si registra una crescita complessiva: la spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti è stimata a 2.437 euro in valori correnti, con un incremento del +4,7% rispetto al 2020, ma con un saldo ancora negativo rispetto al 2019.

Guardando la macro-voce **spesa delle famiglie italiane in ricreazione, spettacoli e cultura** si osserva che **nel 2021 il valore medio mensile familiare cresce a 99 euro (erano 93,4 nel 2020)** con un **incremento del 6%** - tra gli incrementi più bassi dei vari capitoli di spesa non alimentare. La spesa in cultura e ricreazione è quella che si mantiene più lontana dai livelli del 2019 (-22% nel biennio 2021-2019).

Analizzando ulteriormente la macro-voce di spesa, si rileva che proprio la componente riferita ai **servizi ricreativi e culturali** (all'interno della quale si trovano le spese per cinema, teatri, musei, parchi) è in contro-tendenza **nel 2021 in cui diminuisce del 4,5%, mentre nel biennio 2019/2021 la variazione negativa è del 40%**.

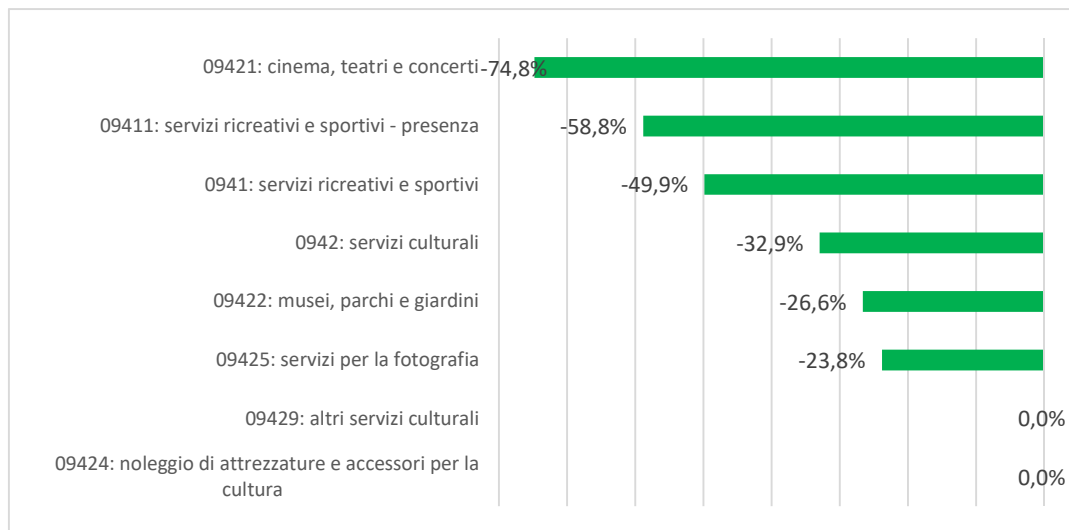
Spesa media mensile delle famiglie, composizione (valori in euro correnti)

	2019	2020	2021	Var. 2021/2020	Var. 2019/2021
09:--ricreazione, spettacoli e cultura	127,0	93,4	99,1	6,0%	-22,0%
091: apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	7,3	7,4	9,0	21,0%	24,1%
092: altri beni durevoli per ricreazione e cultura	2,1	1,9	2,0	4,2%	-4,3%
093: altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali	37,4	32,4	38,4	18,4%	2,6%
094: servizi ricreativi e culturali	39,4	24,7	23,6	-4,5%	-40,1%
095: giornali, libri e articoli di cartoleria	20,6	18,2	19,4	6,4%	-6,2%
096: pacchetti vacanza	20,2	8,7	6,7	-23,1%	-66,8%

Fonte: Istat

Le variazioni percentuali nel biennio 2019-2021 della voce di spesa “servizi ricreativi e culturali” osservate nel dettaglio mostrano come ci sia stato un vero **crollò per la spesa riferita a cinema, teatri e concerti che segna un -75%**. Molto forte, ma **più contenuta la diminuzione per la spesa relativa a musei, parchi, giardini (-26,6%)**.

Spesa media mensile delle famiglie- dettaglio voce “094: servizi ricreativi e culturali”, Var. 2021/2019



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

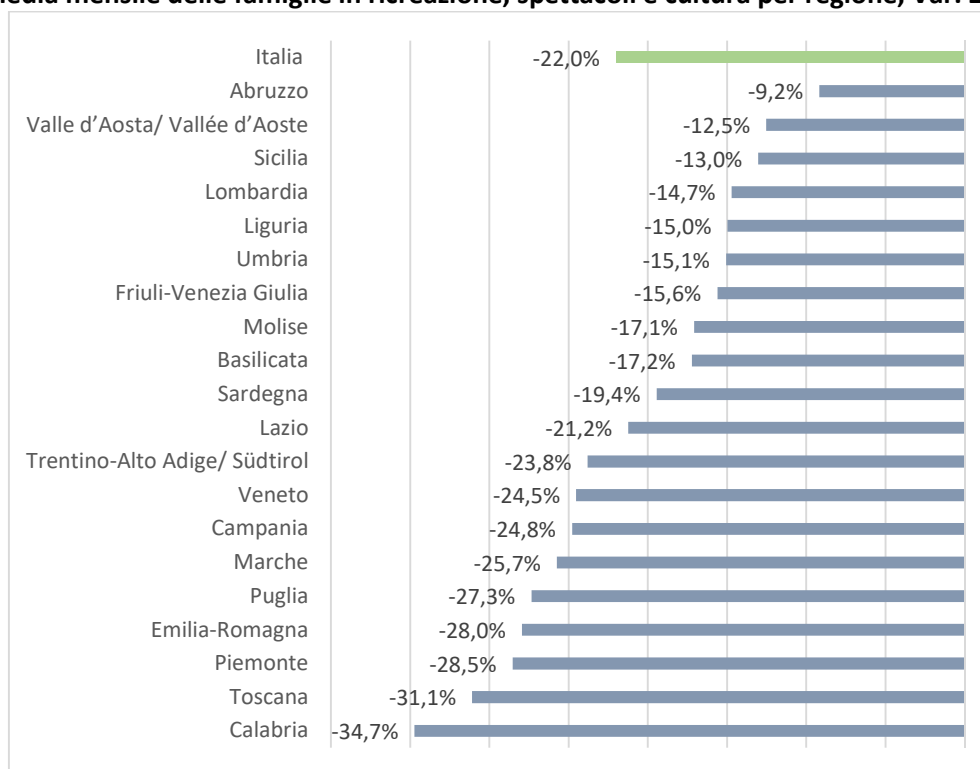
Il quadro nelle regioni della **spesa media mensile delle famiglie in ricreazione, spettacoli e cultura** denota come siano costanti le differenze tra Nord e Sud del Paese, con il Sud che mostra i valori di spesa più bassi. Il trend del periodo pandemico 2019-2021 vede **una diminuzione dell’incidenza della “spesa culturale” sulla spesa totale** che passa **dal 5% del 2019 al 4,1% del 2021**. Andamento riscontrato in tutte le regioni, che nei valori assoluti evidenzia tra 2019 e 2021 variazioni negative che superano il 30% con le punte massime di **Calabria, -34,7%, Toscana, -31%, Piemonte, -28,5%**.

Spesa media mensile delle famiglie per regione, 2020 (euro)

Regione	Spesa media mensile (=100%)	Spesa media mensile in ricreazione, spettacoli e cultura	Inc. % spesa per cultura sulla spesa totale
Lombardia	2.904,45	133,87	4,6
Trentino-Alto Adige	2.949,81	131,83	4,5
Friuli-Venezia Giulia	2.575,82	127,46	4,9
Umbria	2.414,28	124,52	5,2
Emilia-Romagna	2.658,74	123,10	4,6
Valle d’Aosta	2.720,50	120,52	4,4
Veneto	2.562,57	111,39	4,3
Lazio	2.711,70	109,05	4,0
Toscana	2.593,95	107,78	4,2
Liguria	2.339,13	100,40	4,3
Piemonte	2.373,16	97,77	4,1
Abruzzo	2.226,14	86,74	3,9
Sardegna	2.066,26	81,97	4,0
Marche	2.170,21	81,54	3,8
Molise	2.077,32	75,67	3,6
Campania	2.034,65	68,23	3,4
Basilicata	2.028,93	61,07	3,0
Sicilia	1.991,64	59,11	3,0
Calabria	1.914,98	52,69	2,8
Puglia	1.807,67	46,39	2,6
Italia	2.437,36	99,05	4,1

Fonte: Istat

Spesa media mensile delle famiglie in ricreazione, spettacoli e cultura per regione, Var. 2021/2019



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

N.B. A livello regionale sono disponibili solo i dati relativi al totale della macro-voce di spesa "09. ricreazione spettacoli e cultura"

Osservando oltre i dati economici anche quelli relativi alla **partecipazione** (residenti che nell'arco dei 12 mesi hanno fruito di intrattenimenti culturali) si rileva ancora un forte impatto della pandemia a causa delle limitazioni alla socialità e alle attività fuori casa, che hanno inciso profondamente sull'uso del tempo libero per i cittadini.

Nel 2021 infatti si registra un vero crollo nella fruizione delle attività culturali svolte fuori casa.

Le flessioni più marcate rispetto al 2020, riguardano soprattutto la visione di spettacoli cinematografici (9,1% la percentuale di italiani che dichiara di avervi assistito rispetto al 45,3% del 2020), le visite a musei e mostre (8,9% rispetto al 27,3%) e quelle a siti archeologici e monumenti (10,3% rispetto al 25,3%).

Fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi in Italia, (valori %)

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di vari tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa e lettura di libri almeno una volta l'anno (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

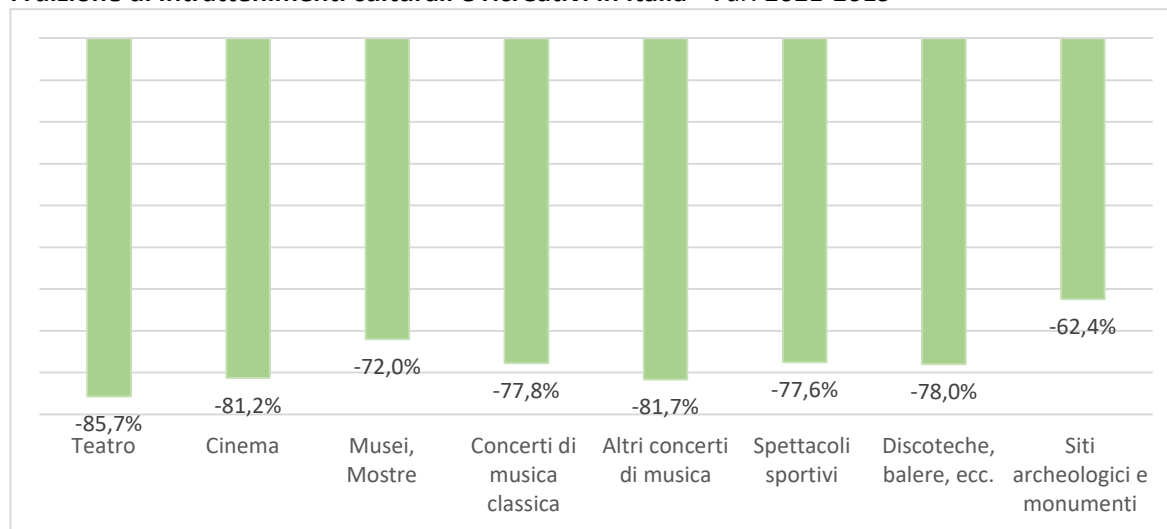
	2019	2020	2021
Teatro	20,3	15,7	2,9
Cinema	48,5	45,3	9,1
Musei, Mostre	31,8	27,3	8,9
Concerti di musica classica	9,9	7,6	2,2
Altri concerti di musica*	20,2	17,0	3,7
Spettacoli sportivi	24,5	21,7	5,5
Discoteche, balere, ecc.	19,1	16,8	4,2
Siti archeologici e monumenti	27,4	25,3	10,3

* Concerti di musica leggera, etc.

Fonte: Istat

Ancora più marcate le variazioni negative se si considera il biennio 2019/2021. Nei due anni di pandemia, con un'accentuazione nel 2021, gli italiani hanno abbandonato la fruizione di cultura fuori casa: per **teatro e cinema oltre l'80% in meno; -72% per i fruitori di musei e mostre; -62% quelli di siti archeologici e monumenti; tra -70 e -80% coloro che hanno assistito a concerti classici o di altro genere.**

Fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi in Italia - Var. 2021-2019



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat.

Il fenomeno di allontanamento dalla fruizione culturale fuori casa nel 2021, anno in cui è più marcato, riguarda tutte le fasce di età, con particolare evidenza tra i giovani fino a 19 anni, e tutti i territori del paese.

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di vari tipi di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi in Italia per classe di età, Var.% 2021/2020

CLASSI DI ETÀ	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Siti archeologici e monumenti
6-10	-89,5	-86,4	-77,7	-80,9	-84,1	-62,5
11-14	-87,1	-83,8	-79,2	-76,5	-84,1	-68,7
15-17	-92,8	-77,0	-77,8	-78,8	-85,2	-62,9
18-19	-83,8	-74,4	-72,5	-73,7	-82,2	-59,7
20-24	-76,4	-73,3	-62,5	-68,4	-81,6	-60,4
25-34	-76,0	-75,6	-60,4	-65,0	-76,7	-51,7
35-44	-83,0	-83,2	-69,8	-75,3	-80,8	-64,4
45-54	-81,1	-83,5	-67,2	-70,9	-77,8	-59,2
55-59	-76,8	-78,0	-65,8	-68,6	-68,7	-56,7
60-64	-79,0	-79,5	-61,2	-66,7	-76,3	-57,3
65-74	-82,0	-79,2	-63,5	-76,1	-75,9	-57,1
75 e più	-70,7	-70,1	-63,1	-63,9	-67,7	-60,3

Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat.

In tutte le regioni i valori di fruizione della attività culturali (percentuale di residenti che nell'arco dei 12 mesi hanno fruito di intrattenimenti culturali) sono molto bassi.

La fruizione culturale per Regione, 2021

(per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona)

	Teatro		Cinema		Musei, mostre
Trentino Alto Adige	4,0	Umbria	12,4	Lazio	12,9
Emilia-Romagna	3,9	Emilia-Romagna	11,4	Trentino Alto Adige	12,8
Lazio	3,7	Sicilia	10,7	Friuli-Venezia Giulia	12,3
Toscana	3,7	Toscana	10,5	Toscana	11,8
Umbria	3,6	Lazio	10,2	Emilia-Romagna	11,4
Friuli-Venezia Giulia	3,3	Trentino Alto Adige	9,9	Valle d'Aosta	11,3
Marche	3,1	Puglia	9,1	Veneto	11,2
Piemonte	3,1	Friuli-Venezia Giulia	8,9	Piemonte	11,0
Lombardia	2,9	Lombardia	8,9	Lombardia	10,4
Abruzzo	2,7	Marche	8,9	Liguria	8,7
Liguria	2,7	Piemonte	8,5	Umbria	7,8
Puglia	2,5	Campania	8,2	Marche	6,9
Veneto	2,5	Veneto	8,2	Sardegna	6,0
Basilicata	2,4	Abruzzo	8,1	Abruzzo	5,6
Campania	2,4	Sardegna	7,8	Campania	5,3
Sicilia	2,3	Valle d'Aosta	7,8	Sicilia	5,2
Sardegna	2,2	Liguria	7,1	Basilicata	4,4
Calabria	2,0	Basilicata	6,8	Molise	4,1
Molise	2,0	Molise	5,2	Puglia	4,1
Valle d'Aosta	1,1	Calabria	4,4	Calabria	2,7

	Concerti di musica classica, opera		Altri concerti di musica		Siti archeologici e monumenti
Umbria	3,4	Trentino Alto Adige	5,7	Lazio	17,5
Lazio	3,2	Umbria	4,9	Valle d'Aosta	13,4
Friuli-Venezia Giulia	2,7	Friuli-Venezia Giulia	4,6	Friuli-Venezia Giulia	13,1
Trentino Alto Adige	2,7	Toscana	4,5	Sardegna	12,7
Puglia	2,4	Valle d'Aosta	4,5	Piemonte	11,7
Valle d'Aosta	2,4	Veneto	4,5	Trentino Alto Adige	11,7
Sicilia	2,3	Abruzzo	4,2	Lombardia	11,6
Toscana	2,3	Lazio	4,2	Toscana	11,6
Veneto	2,2	Puglia	4,2	Emilia-Romagna	11,3
Sardegna	2,1	Sardegna	3,9	Veneto	10,3
Emilia-Romagna	2,0	Marche	3,8	Liguria	10,0
Lombardia	2,0	Campania	3,4	Marche	8,4
Piemonte	2,0	Piemonte	3,3	Umbria	8,4
Basilicata	1,9	Sicilia	3,3	Abruzzo	7,3
Abruzzo	1,8	Emilia-Romagna	3,2	Campania	6,7
Campania	1,8	Lombardia	3,0	Sicilia	6,7
Marche	1,8	Basilicata	2,9	Molise	6,3
Liguria	1,7	Liguria	2,9	Calabria	5,7
Calabria	1,4	Calabria	2,8	Puglia	5,1
Molise	1,4	Molise	2,5	Basilicata	4,7

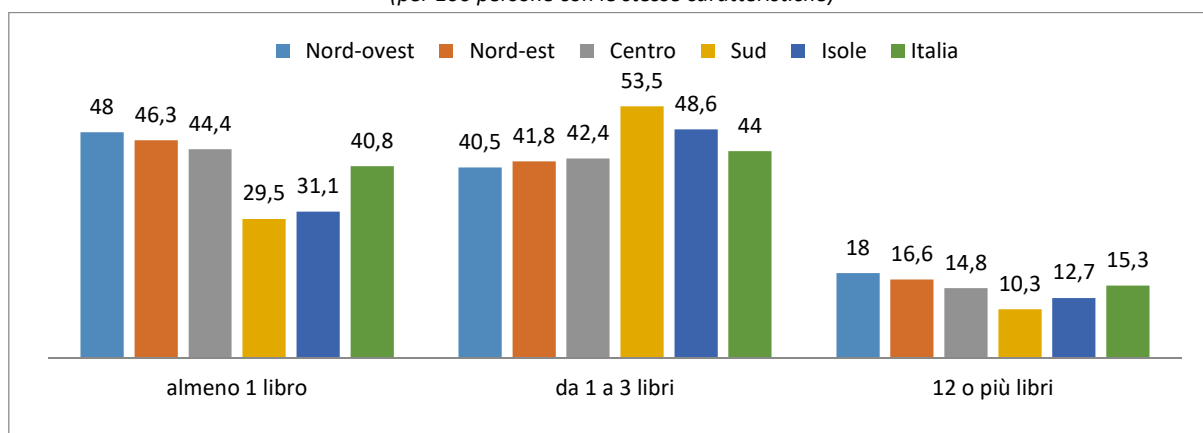
Fonte: Istat.

Nel 2021, rimane invece sostanzialmente stabile la quota di lettori di libri, pari al **40,8%** della popolazione di 6 anni e più (era il 41,4% nel 2020 e il 40% nel 2019).

Tra questi, il 44% legge fino a 3 libri l'anno, mentre i "lettori forti" (12 o più libri letti in un anno) sono il 15,3% (+0,7%). La lettura di libri è soprattutto prerogativa dei giovani, nella fascia d'età 11-24 anni, e delle donne.

Persone di 6 anni o più che hanno letto libri negli ultimi 12 mesi per ripartizione geografica, 2021

(per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

• IL TURISMO

Nell'ambito del turismo globale, sebbene nel 2021 si sia osservato un lieve incremento rispetto al 2020, il numero di arrivi internazionali è ancora ben lontano dai dati del 2019. **Gli arrivi a livello mondo, infatti, sono stati circa 415 milioni, con una crescita del 3,8% rispetto al 2020, ma in calo del 71,6% rispetto al 2019** quando avevano raggiunto la cifra record di 1.464 milioni.

Arrivi internazionali per area geografica- valori in milioni

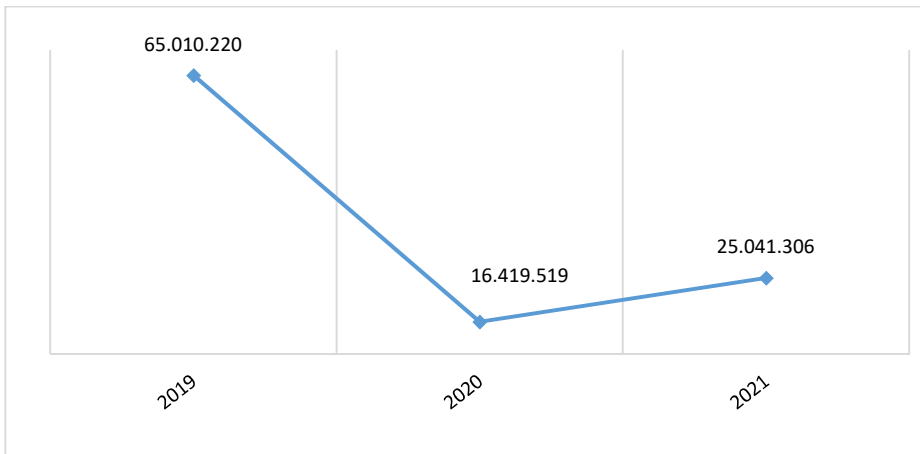
	2019	2020	2021
Europa	746	236	280
Asia e Pacifico	360	59	21
America	219	70	82
Africa	69	16	18
Medio-Oriente	70	19	14
Mondo	1.464	400	415

Fonte: UNWTO

Anche nel nostro Paese il turismo ha risentito fortemente della crisi internazionale conseguente la pandemia, seppure nel corso del 2021 i flussi turistici siano gradualmente ripresi, sia per quanto riguarda i viaggiatori internazionali, sia relativamente ai flussi interni.

Arrivi e presenze di turisti internazionali in Italia nel 2021 sono infatti cresciuti di oltre il 50% (rispettivamente +52,5% e +56,8%), ma rappresentano ancora meno della metà dei movimenti turistici pre-Covid. **Il calo nel biennio 2019-2021 è, infatti, per quanto riguarda gli arrivi del 61,4% e del 53,2% per le presenze.**

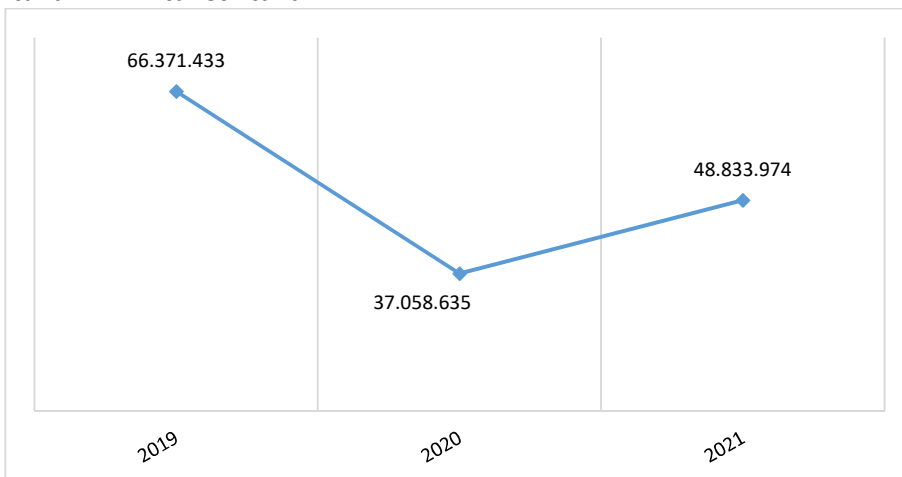
Italia - Arrivi turisti internazionali



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

Analogamente anche **gli italiani sono tornati a viaggiare nel paese con 48 milioni di arrivi e 177 milioni di presenze in crescita sul 2020 del 31,8% e del 28,5%**. I viaggiatori residenti hanno comunque parzialmente compensato l'assenza degli stranieri, **la diminuzione dei turisti italiani nel biennio è difatti meno accentuata: -26,4% per gli arrivi e -18% per le presenze.**

Italia - Arrivi turisti italiani



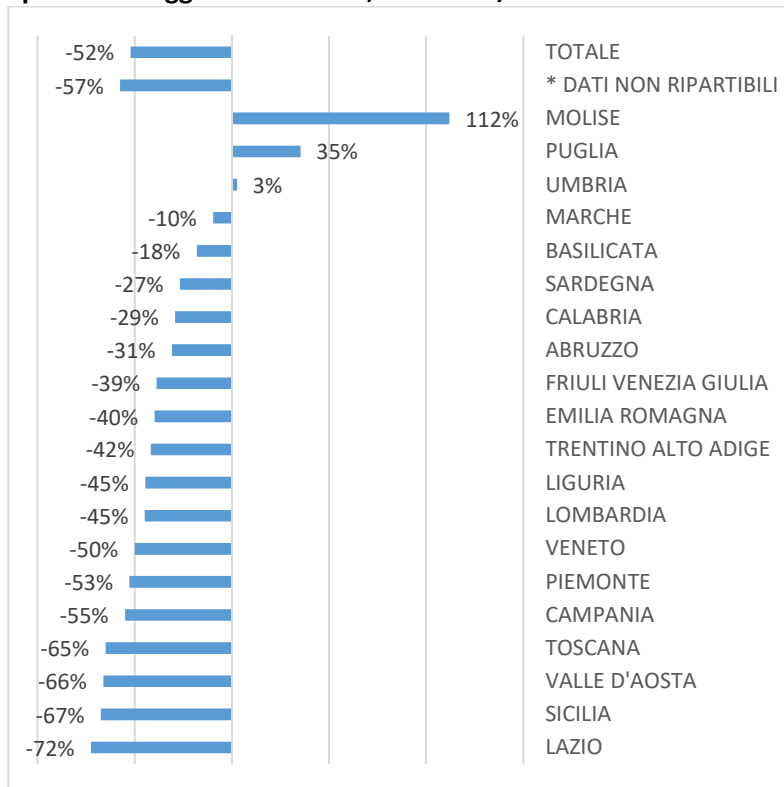
Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

Secondo i dati della bilancia dei pagamenti dell'Italia, **nel 2021 le entrate e le uscite per viaggi internazionali sono cresciute, rispettivamente, del 23 e del 32 %**, ma i valori sono ancora meno della metà di quelli precedenti la pandemia. Il surplus della bilancia turistica è salito a 8,6 miliardi (da 7,8 nel 2020); la sua incidenza sul PIL è rimasta pressoché invariata, allo 0,5 % (era 1,0 nel 2019, il valore più alto dal 2001).

La spesa dei viaggiatori stranieri in Italia nel 2021 è pari a 21,3 miliardi di euro, in ripresa del 23% dopo la contrazione del 61% nel 2020.

Il Centro è stata l'area geografica che ha beneficiato meno della ripresa: dal 2019 la sua incidenza sulle entrate da turismo internazionale è diminuita di quasi dieci punti percentuali, al 20%. Il calo è riconducibile ai flussi verso Toscana e Lazio, che sono stati penalizzati dalla composizione geografica della domanda turistica, storicamente proveniente principalmente dai paesi extra-europei rispetto alla media nazionale.

Spesa dei viaggiatori stranieri, Var. 2021/2019



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Banca d'Italia

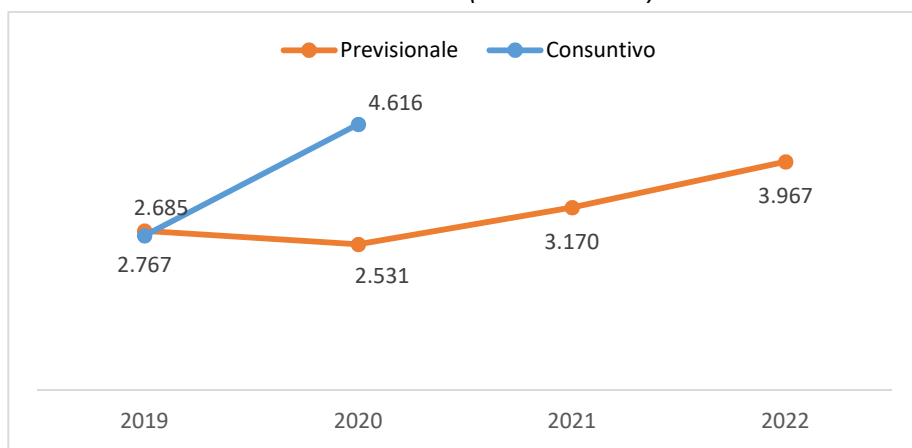
Nel primo trimestre del 2022 continua il progressivo recupero del turismo sia in termini di flussi che di spesa, quella dei viaggiatori stranieri in Italia e quella dei viaggiatori italiani all'estero, che però restano ancora inferiori di circa un quarto e di oltre un terzo, rispettivamente, nel confronto con i livelli pre-pandemici.

• CULTURA, GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI

Il periodo pandemico e post-pandemico che stiamo attraversando vede un andamento delle risorse pubbliche e private per la cultura sostanzialmente in crescita, soprattutto sul fronte degli investimenti statali, che per fronteggiare lo stop forzato delle attività e la crisi che ne è seguita sono intervenuti in maniera consistente a sostegno del settore dei beni e delle attività culturali.

Riguardo il Ministero della Cultura gli indicatori sono tutti positivi: il bilancio del ministero nel 2020 sale a oltre 4 miliardi (dato consuntivo di competenza), mentre i bilanci previsionali 2021 e 2022 si attestano tra i 3 e i 4 miliardi di euro, con un aumento di circa il 40% rispetto ai dati pre-pandemia. Sono in aumento anche il Fondo Unico per lo Spettacolo che supera i 400 milioni, con un aumento del 21% rispetto al 2021 e il Fondo Cinema che arriva a 746 milioni di euro.

Il bilancio del Ministero della Cultura (milioni di euro)



Fonte: MiC, Ragioneria dello Stato

Nel settore, inoltre, vengono immesse ingenti risorse anche dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** che destina a Cultura e Turismo 6,68 miliardi di euro e in particolare alle misure per patrimonio culturale, siti culturali e industria culturale e creativa 4,28 miliardi.

PNRR quadro delle misure e risorse pe cultura e turismo

M2C3 - TURISMO E CULTURA

AMBITI DI INTERVENTO /MISURE	TOTALE (mld di euro)
1. Patrimonio culturale per la prossima generazione	1,1
Investimento 1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	0,5
Investimento 1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,3
Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	0,3
2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale	2,72
Investimento 2.1: Attrattività dei borghi	1,02
Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	0,6
Investimento 2.3: Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici	0,3
Investimento 2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto es siti di ricovero per le opere d'arte (<i>Recovery Act</i>)	0,8
3. Industria Culturale e Creativa 4.0	0,46
Riforma 3.1: Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali	//
Investimento 3.1: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)	0,3
Investimento 3.2: Capacity building per gli operatori della cultura pe gestire la transizione digitale e verde	0,16
4. Turismo 4.0	2,4
Investimento 4.1: Hub del turismo digitale	0,11
Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1,79
Investimento 4.3: Caput Mundi-Next Generation Eu per grandi eventi turistici	0,5
Riforma 4.1: Ordinamento delle professioni delle guide turistiche	//
TOTALE	6,68

Si registrano, invece, flessioni per quanto riguarda la spesa in cultura delle amministrazioni comunali e provinciali (ma i dati sono al 2020), con i Comuni che impegnano nel settore 1,9 miliardi di euro circa, -7,4% sul 2019, e le Province 56 milioni, -34%. Sostanzialmente stabile il dato delle Regioni intorno a 1,2 miliardi di euro.

Sul versante delle risorse private lo strumento principale di sostegno al settore cultura è divenuto ormai l'**Art bonus** che, anche nel corso del biennio pandemico, continua ad essere alimentato da enti, imprese, privati cittadini. A dicembre **2021** le erogazioni da Art bonus a livello nazionale hanno raggiunto i **663,3 milioni di euro**; per lo più frutto di donazioni da parte di imprese (46%) e di enti (49%), per il 5% da parte di persone fisiche.

Ancora **nei primi 4 mesi del 2022** gli importi sono in crescita e raggiungono i **681,5 milioni di euro**. Gli enti registrati sono complessivamente 2.239, concentrati per circa il 50% nelle regioni del Nord. Come già osservato nelle annualità precedenti anche nella distribuzione delle risorse si rileva un forte sbilanciamento verso il Nord del paese, dove confluiscono la maggior parte delle risorse considerando che il 37% delle erogazioni è destinato alla sola Lombardia.

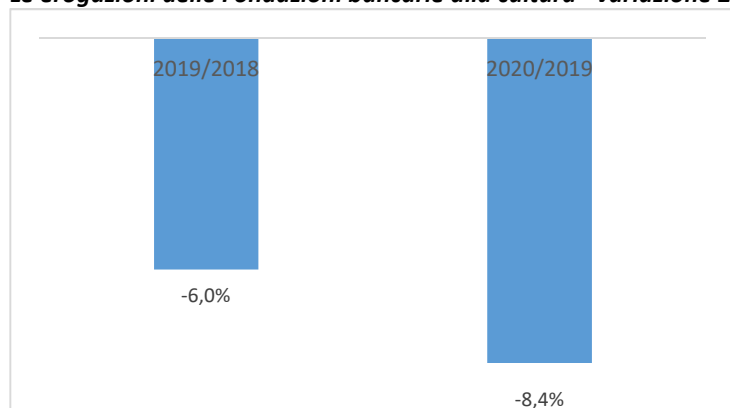
Art bonus- Erogazioni per regione (euro)

	2019*	2020*	2021*	2022**
Lombardia	161.852.615	213.171.673	246.245.488	250.362.019
Piemonte	57.222.297	76.490.424	94.406.180	97.200.723
Veneto	52.684.366	66.273.650	81.925.782	83.528.485
Emilia Romagna	48.858.228	63.836.359	75.613.132	77.971.056
Toscana	46.114.122	58.429.243	78.282.805	81.857.275
Lazio	12.951.748	17.667.105	21.237.998	22.120.331
Liguria	12.161.920	16.453.233	20.968.509	22.621.847
Friuli Venezia Giulia	5.938.887	6.807.981	7.644.078	7.932.594
Umbria	5.299.709	8.691.282	11.002.933	11.186.910
Marche	3.838.497	4.650.356	5.645.699	5.725.574
Campania	3.719.220	4.044.912	5.929.545	6.201.982
Puglia	2.151.786	2.755.861	3.783.269	3.964.468
Abruzzo	1.003.573	2.091.433	2.387.769	2.497.488
Sardegna	1.447.665	1.864.813	3.040.673	3.046.273
Trentino Alto Adige	1.356.755	1.955.757	3.307.577	3.406.957
Sicilia	802.993	1.355.474	1.734.199	1.739.499
Calabria	72.400	121.480	160.257	160.257
Molise	18.972	26.932	37.405	37.405
Basilicata	2.000	2.521	2.641	2.641
Valle d'Aosta	500	500	500	500
Totale	417.508.254	546.672.987	663.356.439	681.564.285

Fonte: Ales

Meno positivo il quadro delle erogazioni da parte delle Fondazioni Bancarie al settore Arte, attività e beni culturali che, sebbene rimanga il principale ambito di destinazione del risorse ricevendo il 23% delle erogazioni, nel 2020 (ultimi dati disponibili) ha avuto risorse per 220 milioni, l'8,4% in meno rispetto all'anno precedente, che peraltro già vedeva un calo del 6% sul 2018.

Le erogazioni delle Fondazioni bancarie alla cultura - variazione 2019/2020



Fonte: ACRI

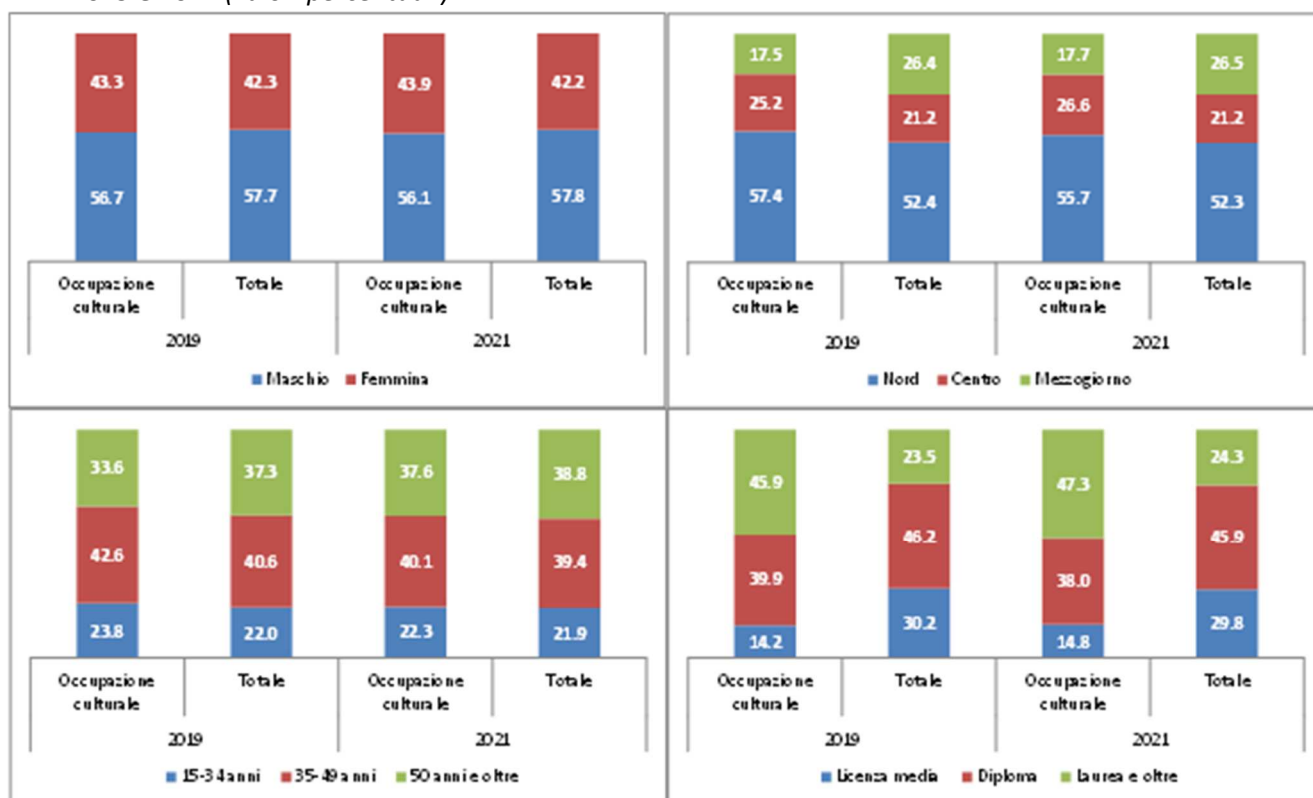
• **L'OCCUPAZIONE CULTURALE**

Nel 2021 l'occupazione culturale è stimata in **771 mila unità**, così suddivisa nelle tre componenti: **227 mila occupati in professioni e settori culturali**, **354 mila lavoratori in professioni culturali e settori non culturali**, e **190 mila occupati in professioni non culturali e settori culturali**.

In relazione al genere, **la presenza di donne nell'occupazione culturale è leggermente più elevata rispetto al totale (43,9% vs. 42,2%)**. A livello territoriale, in confronto al totale occupati, il lavoro nell'ambito della cultura è più presente nel Centro-Nord (82,3% vs. 73,5%), a segnale del potenziale sottoutilizzo del grosso patrimonio artistico, storico e culturale che caratterizza il Mezzogiorno.

Nel 2021 **quasi la metà dei lavoratori in ambito culturale (47,3%) è laureato a fronte del 24,3% del totale occupati**. L'elevato livello di istruzione caratterizza in particolar modo gli occupati in professioni culturali, per i quali la percentuale di laureati raggiunge il 53,6%.

Occupazione culturale e occupazione totale per genere, ripartizione territoriale, classe di età e titolo di studio. Anni 2019 e 2021 (valori percentuali)

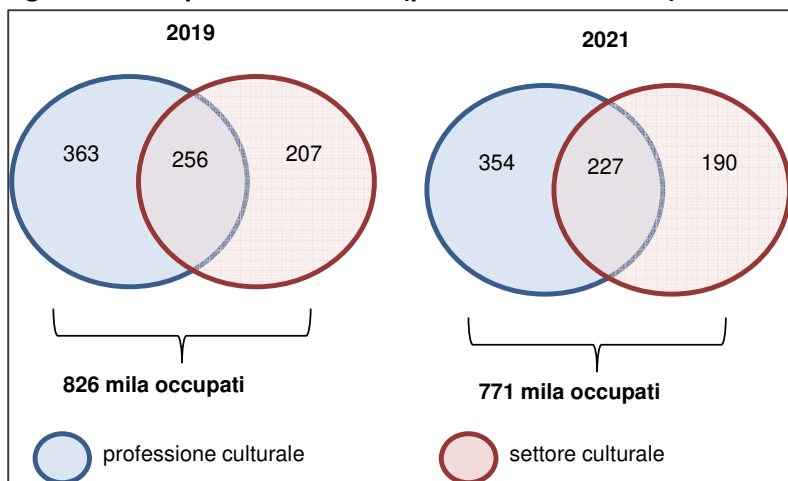


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La maggior parte degli occupati nell'ambito della cultura svolge una professione qualificata (71,7% vs. 34,5% il totale), con l'incidenza che passa dal 42,0% delle professioni non culturali in settori culturali alla quasi la totalità (95,3%) in quelle culturali in senso stretto. Altra caratteristica peculiare dell'occupazione culturale è la maggiore presenza del lavoro indipendente (46,6% vs. 21,8%); anche in questo caso l'incidenza aumenta per gli occupati in professioni culturali in senso stretto: più della metà svolge un lavoro autonomo (63,1%)

Nel **periodo 2019/2021 l'occupazione culturale diminuisce di 55.000 unità, con un calo del 6,7%**, superiore a quello dell'occupazione totale, -2,4%. Al calo dei valori assoluti si associa anche la diminuzione della quota degli occupati in ambito culturale sul totale dell'occupazione, che passa dal 3,6% al 3,4%.

Figura 2 - Occupazione culturale (professione + settore) - Anni 2019 e 2021 (valori assoluti in migliaia)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tra il 2019 e il 2021 il calo registrato nell’ambito dell’occupazione culturale riguarda tutte e tre le sue componenti, ma con diversa intensità: in termini relativi, la diminuzione è più contenuta tra gli occupati nelle professioni culturali in settori non culturali (-2,6%), per poi aumentare tra gli occupati nelle professioni non culturali in settori culturali (-8,3%) e per **l’occupazione culturale in senso stretto (-11,1%)**.

Come per l’occupazione nel complesso, nei tre anni il calo dell’occupazione culturale è stato maggiore per la componente più giovane degli under 35enni e nella fascia di età intermedia dei 35-54enni (-12,6% e -12,1%, rispettivamente).

A livello territoriale, nel Nord l’occupazione culturale diminuisce in misura decisamente più accentuata di quanto accade per l’occupazione nel suo complesso (-9,4% contro -2,5%); sebbene meno accentuata la stessa dinamica si riscontra nel Mezzogiorno (-5,4% contro -2,1%) mentre nel Centro il calo dell’occupazione culturale nei tre anni è meno intenso in confronto a quello del totale occupati (-1,3% e -2,6%, rispettivamente).

Nell’aprile 2022 Federculture ha somministrato un questionario di rilevazione agli Associati e ad un più ampio panel di imprese che operano nella cultura. Complessivamente hanno risposto al questionario 130 imprese culturali; di queste, 20% nel Nord-Ovest; 38% Nord-Est; 25% Centro; 17% Sud e Isole.

La natura e le attività corrispondono alle tabelle seguenti:

Natura giuridica dei rispondenti

	N	%
Fondazione	47	36,2%
Associazione	36	27,7%
Impresa	14	10,8%
Aziende pubbliche e partecipate	12	9,2%
Cooperativa	10	7,7%
Impresa sociale	4	3,1%
Altro	7	5,4%
Totale	130	100,0%

Nostra elaborazione, 2022

Campo di attività dei rispondenti

	N	%
Espositiva museale	35	26,9%
Servizi culturali e promozione del territorio	35	26,9%
Biblioteche / editoria	22	16,9%
Spettacolo dal vivo	23	17,7%
Formazione	7	5,4%
Altro	8	6,2%
Totale	130	100,0%

Nostra elaborazione, 2022

Il quadro generale che emerge osservando i dati relativi ai bilanci è che il settore è costituito da imprese di piccole (o piccolissime) dimensioni. Il 36,2% di quanti hanno risposto, infatti, presenta un bilancio inferiore ai 200.000 euro, e ben il 60% risulta comunque avere un bilancio al di sotto del milione di euro. Solo il 7,7% si posiziona oltre i 5 milioni e le imprese che superano nel loro bilancio i 10 milioni di euro sono appena 17, il 13% dei rispondenti.

Alle imprese culturali che hanno compilato il questionario complessivamente afferiscono 7.240 lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda la **tipologia di contratto** applicato ai propri dipendenti, il 28% delle imprese culturali afferma di utilizzare il contratto Federculture per un totale di 3.587 lavoratori coinvolti, mentre il 27% fa ricorso al Contratto Commercio, Terziario e Servizi per un totale di 2.170 lavoratori.

Contratto di lavoro

	N	%
CCNL Teatri	6	4,6%
Commercio Terziario Servizi	35	26,9%
Enti locali	8	6,2%
Federculture	36	27,7%
Altro	21	16,2%
NA	24	18,5%
Totale	130	100,0%

Nostra elaborazione, 2022

Mil 18,5% delle imprese non dichiara quale tipologia di contratto di lavoro applichi al proprio personale dipendente. Il 16% delle risposte rientra, invece, nella categoria "Altro" a evidenziare una estrema frammentarietà del quadro complessivo rispetto alle forme contrattuali presenti nel settore culturale, inteso in senso ampio.

Il 53% delle organizzazioni afferma di avvalersi di **servizi esternalizzati**, per un totale di 1.344 addetti. I servizi per i quali si fa maggior ricorso all'esternalizzazione sono: la vendita/prevendita/prenotazione di biglietti (46%), le visite guidate/didattica museale (39%), i servizi di caffetteria/ristorazione (34%) e i bookshop (31%). Alla domanda di specificare quali contratti di lavoro fossero applicati ai lavoratori impiegati nei servizi esternalizzati, la quota più grande ha risposto di non esserne a conoscenza; tra coloro che hanno risposto, le opzioni più indicate sono state il contratto Multiservizi e quello Federculture.

Tra le imprese è molto sentita la necessità dell'affermazione di un unico Contratto di Lavoro Nazionale che disciplini i rapporti di lavoro. Infatti, il 77% dei rispondenti ha dichiarato che reputa questa azione molto necessaria o indispensabile

Quanto ritenete auspicabile l'affermazione di un unico Contratto di Lavoro Nazionale che disciplini i rapporti di lavoro nel settore culturale?

	N	%
Poco/per nulla	16	12,3%
Non è necessario/auspicabile	14	10,8%
Molto	67	51,5%
E' indispensabile	33	25,4%
Totale	130	100,0%

Nostra elaborazione, 2022